

## DI UN MANOSCRITTO SCONOSCIUTO DELLE CONFESSIONI

1. La tradizione manoscritta delle *Confessioni*, insieme con quella delle altre due opere capitali di S. Agostino, il *De Trinitate* e il *De civitate Dei*, fu esposta dal Wilmart nella *Revue Bénéd.*, XLI 1929, p. 325-332, e poi nella *Miscellanèa Agostiniana*, vol. II, Roma 1931, p. 259-268, ove sono elencati 258 manoscritti. M. Skutella, dopo l'edizione da lui pubblicata nella Teubneriana nel 1934, ove corresse alcuni dati del Wilmart (praef. p. III n. 2), distinguendo 225 mss. integri e 34 più o meno mutili, diede notizia di 4 altri codici (*Rev. Bénéd.*, LI 1939, p. 70).

Sfuggì ai due egregi studiosi un ms. torinese appartenente alla Biblioteca Reale, che porta la segnatura "Varia 254" e quella più antica "D. c. 14. 505". Membranaceo, alto cm. 28,5 e largo cm. 18, consta di 179 fogli non numerati; portano la numerazione i quaternioni; i margini furono tagliati nel senso così dell'altezza come della larghezza, per cui sono scomparse delle lettere e parti di disegni. È scritto calligraficamente tutto dalla medesima mano in caratteri gotici in cui pare possa ravvisarsi la "littera Bononiensis". L'iniziale del primo libro è miniata in oro e colori, in rosso e nero le iniziali di ciascuno dei 13 libri. Il ms. termina al l. XIII, c. XXV, § 38 in principio, dopo *commonet, et* (p. 359, l. 20 dell'ed. Skutella). Poiché una pagina del ms. corrisponde approssimativamente a una pagina, o poco più, dell'edizione citata, e la parte omessa corrisponde a dodici pagine di questa, i fogli caduti debbono essere cinque o sei: certo non solo "l'ultimo foglietto", come suppone il Promis.

Questi, nelle sue note manoscritte, lo attribuisce alla fine del 1200 o al principio del 1300; questa data è senz'altro da

preferire, secondo il prof. F. Cognasso, che ha gentilmente consentito ad esaminare il ms. dal punto di vista paleografico.

Il primo foglio reca nel verso, in nitida scrittura umanistica del sec. xv, un *prologus beati augustini*, il quale, così il Promis, "non è che una rubrica dell'opera stessa"; in realtà è il passo delle *Retractationes* (II, 32) in cui Agostino parla delle *Confessioni*. Sotto, in bella scrittura gotica del sec. xv, si legge: *Iste liber competit loco scti Bernardini apud yporegiam*. Il recto del medesimo foglio reca una curiosa memoria su certi animali nati e allevati in Padova nel 1394 e nei tre anni successivi; poi questa indicazione: *Anno dñi 140V in ciuitate Taruisii*; poi una *Memoria nativitatis filiorum domini Franchini de Castiliono*, che si riferisce agli anni 1424-38. Nel sec. xvi vi si aggiunse la menzione di altri figli omessi in quest'elenco perché morti in tenera età. Al 13 febbraio 1434 è segnata la nascita di *Ioannes Branda*. Questi non può essere né il noto cardinal Branda Castiglione vescovo di Piacenza, vissuto dal 1350 al 1445, né l'omonimo che fu vescovo di Como dal 1466 al 1487, figlio di Francesco (Ughelli, *Italia Sacra V*, 313 s.).

2. Presentiamo quei risultati della nostra ricerca e della collazione che abbiám fatto del codice che ci sembrano di qualche interesse per lo studio della tradizione testuale delle *Confessioni*.

Naturalmente, per stabilire la posizione del nostro codice in tale tradizione, sarebbe necessario partire da una sicura classificazione dei codici, la quale non ci sembra sia stata fatta finora, nemmeno dallo Skutella, poiché non persuadono i criteri da lui seguiti, lasciando da parte i mss. del sec. xi (salvo il Bambergense, di cui qui sotto) e appoggiandosi, nello studiare i rapporti fra gli altri, a un ristretto numero di lezioni comuni. Si vedano le critiche di A. Ernout, in *Rev. de Philol.*, X 1936, p. 293, di B. Capelle, in *Rev. de théol. anc. et méd.*, VII 1935, p. 100 s., e specialmente di W. Theiler, la più severa di tutte, in *Gnomon*, XV, 1939, col. 588 s.: lo stemma "ist nur auf dem Papier vorhanden".

A ogni modo, riteniamo abbastanza provata una certa *affinità* del cod. torinese (t) *col gruppo* indicato presso lo Skutella con  $\pi$ , comprendente B (Bamberg. 33 s. xi; così Sku-

tella, pp. III, XI, contro Wilmart, *Miscell. Agost.* p. 261, che lo assegna al sec. X), P. (Paris, 1911 s. IX), Z (Turon. 283, s. X/XI; così Skutella, p. III, citando anche E. K. Rand, *Studies in the script of Tours*, vol. I, Cambridge 1929, p. 192 s., mentre il Wilmart, *Miscell. Agost.* p. 265, che afferma d'aver controllato la data, lo pone verso l'850). Diamo un saggio di tale corrispondenza esaminando il l. IX, che in ciò non si comporta diversamente dagli altri libri, e tenendo presenti solamente quei passi in cui t concorda col solo  $\pi$ , o con  $\pi$  e con gli estratti di Floro di Lione, o con  $\pi$  e con alcune edizioni (b = Amerbach, Basilea 1506; l = Lovaniensi, Anversa 1576; m = Maurini, Parigi 1679; o = Oxford 1838): 1 p. 180, 1 (ed. Skutella) *mali + ego*  $\pi$  bl; 5 p. 183, 12 *erga*] *circa*  $\pi$ ; 6 p. 184, 2 *cum*] *postquam*  $\pi$  b; 7 p. 184, 24 *quo*] *in quo*  $\pi$  blm; p. 184, 26 *eruiisti*] *et eruiisti*  $\pi$  blm; 8 p. 185, 22 *sonos*] *et sonos*  $\pi$  edd.; p. 186, 1 *possem*] *possim*  $\pi$ ; p. 186, 8 *tunc ignorante me utrum audirent*  $\pi$  l; 12 p. 189, 20 *ut eis*] *eis ut*  $\pi$  bl; 13, p. 190, 6 *spirandi*] *suspirandi*  $\pi$ ; 14 p. 190, 27 *formare*] *reformare*  $\pi$  blm; p. 191, 18 *ueritas + tua*  $\pi$  bl; p. 191, 19 *aestuabat*] *ex ea aestuabat*  $\pi$  bl; 16 p. 193,5 *ideo*] *et ideo*]  $\pi$  blm; 17, p. 193, 13 *tua*] *tuo*  $\pi$ ; 22 p. 198, 25 *abs*] *a*  $\pi$  Flor; 23 p. 199, 3 *impedente*] *imminente*  $\pi$  bl; 28 p. 202, 1 *agebam + tibi*  $\pi$  blm; 25 *in om.*  $\pi$  bl; 30 p. 204, 7 *anima + mea*  $\pi$  blm; 34 p. 206, 25 *a om.*  $\pi$  bl; 207, 4 *locum + inuenire indulgentiae*  $\pi$  blm; 36 p. 208, 12 *offerat*  $\pi$  l.

Tuttavia t non si comporta sempre nella stessa maniera rispetto ai tre membri del gruppo  $\pi$ ; molte volte esso concorda con BP e non con Z, come si può rilevare dall'esame del l. X: 8 p. 214, 23 *melodias + suauium* (*sauium* per errore di stampa Skutella) BPbl; 12 p. 218, 9 *quod*] *illud quod* BPbl; 14 p. 219, 15 *ingenti*] *ingestis* BP; p. 219, 26 *et*] *aut* BP edd.; 15 p. 220, 11 *mirari*] *admirari* BP edd.; 17 p. 222 *uerum*] *et uerum* BPbl; 18 p. 222, 20 *quae + et* BPbl; 22 p. 225, 5 *potuero*] *potero* BP; 24 p. 226, 29 *significatur + sono* BPb; 26 p. 228, 12 *uis*] *ista uis* BPb; 228, 29 *pertendam*] *perueniam* BPbl; p. 229, 10 *uere*] *uera* BP; 30 p. 232, 15 *amamus + eam* BPblm; 31 p. 233, 17 *se statim*] *statim se* BPblm; 35 p. 236, 7 *didici + te* BPblm; 42 p. 240, 22 *sperans*] *et sperans* BPbl; 43 p. 241, 2 *indigentiam + meam* BP edd.; 44 p. 241, 17 *mihi insidiatur*] *insid. mihi* BP

Flor; p. 242, 6 *tuam* + *ad salutem meam* BPblm; 46 p. 244, 3 *ut* om. BP; 49 p. 246, 5 *plus*] *amplius* BPbl; p. 246, 17 *est*] *sed* BPblm; 52, p. 248, 19 *una est* + *et alia non est* BPbl; 54 p. 250, 13 *noscendum*] *cognoscendum* BP edd.; 56 p. 251, 22 *multa*] *tam multa* BPb; 57 p. 253, 5 *enim* + *in* BPbl; 59 p. 254, 18 *te*] *de* BPb; 63 p. 258, 12 *eam*] *ea* BP; 64 p. 258, 15 *non* om. BPbl; p. 258, 20 *gratia* + *sed non sua merita* BPbl; 67 p. 261, 12 *damnetur*] *damnentur* BP Flor; 68 p. 62, 2 *simul* + *cum spiritu sancto* BPblm; 70 p. 262, 24 *corde*] *in corde*.

3. Passando all'esame di altri elementi che valgono a caratterizzare il nostro ms., ci sembra di qualche interesse notare le lezioni che t ha comuni col solo Sessoriano (S Bibliot. Vitt. Emanuele, sec. VII), il codice più antico delle *Confessioni*, giudicato unico testimonia di una delle due classi primarie (Skutella p. xv, XXI): IV 1 p. 54, 10 *intemperantium*; 12 p. 63, 2 *mihi non*; VI 12 p. 110, 7 *tu*] *te* IX 14 p. 190, 20 *congrua*] *congruo?* (l'interr. è dello Sk.) S<sup>2</sup>; X 13 p. 219, 13 *contractando*; 34 p. 235, 1 *eis*] *ei*; 44 p. 241, 26 *cupiditas* S Flor; 47 p. 244, *non* om.; 53 p. 250, 3 *suspensus*; XI 7 p. 268, 15 *animam*; XII 2 p. 329, 16 *quas*] *quae* (*que* t).

4. Notato il *titolo*, di cui non trovo riscontro nei codd. elencati dallo Skutella: *Incipit liber s̄ci Augustini de confessione*, ritengo opportuno soffermarmi sui *lemmi*, in cui si indica per lo più l'argomento del brano che segue. Frequenti nei ll. I-IX, essi si riducono a due nel X e mancano affatto nei ll. XI-XIII: il lettore dovrà stancarsi di questo lavoro particolarmente difficile negli ultimi libri, di contenuto speculativo. Sono scritti in rosso dalla medesima mano che scrisse il testo, talvolta nella colonna del testo, in uno spazio lasciato libero a quest'uopo, talvolta nel margine, in cartigli a disegno geometrico o sostenuti da una mano o da figure di draghi, di uccelli, di pesci; il disegno più elaborato è quello che qui riproduciamo, rappresentante Adamo ed Eva (XIII, 35 p. 356, 30). In alcuni casi questi *lemmi* contengono spiegazioni (IV 6 p. 58, 13; VIII 10 p. 161, 12) od osservazioni (I 29 p. 22, 25; V 5 p. 80, 13; VII 13 p. 137, 11; VII 17 p. 142, 2; IX 17 p. 194, 11); talvolta è richiamata l'attenzione del lettore (VII 14 p. 138, 8). Ciò avviene talora con un *nota* o *bene nota*, scritto in margine,

vicino a una mano o in un cartiglio. Talora si ripetono in margine espressioni del testo, come XIII 5 p. 331, 18, in cartiglio tenuto da una mano: *Spiritus dei ferebatur super aquas.*

Riportiamo tali lemmi con l'indicazione (spesso approssimativa, specialmente quando i lemmi sono scritti nel margine) del libro, del paragrafo, delle parole del testo a cui seguono e della pagina e linea dell'ed. Skutella: I 7 *in tempore*, p. 5, 20 *Incipit nunc confiteri deo ex eo tempore quo natus est.* 8 *foris* p. 6, 5 *De scientia et opere infantuli.* 9 *aliquis* p. 7, 7 *Nunc ea confitetur quae non nouerat.* 10 *in eo* p. 8, 12 *quod infans peccauerit.* 11 *ignorat* p. 9, 6 *Quare infantuli uitia tolerentur a parentibus.* 13 *pareretur* p. 10, 18 *Qualiter loqui didicerit infans.* 13 *hominum* p. 11, 8 *Quas miseras expertus est in pueritia sua.* 14 *nobis* p. 11, 24 *hic dicit quod puer non paruo affectu rogabat deum ne in scholis uapularet.* 17 *in te* p. 13, 23 *Qualiter in pueritia deum diligere ceperit.* 17 *foret* p. 14, 10 *Qua intentione eius baptismum dilatum est in puerita* (sic). 19 *meus* p. 15, 9 *Beatum augustinum coactum litteras didicisse.* 22 *firmarint* p. 17, 13 *Quales litteras oderim* (sic). *qualesue amabat.* 23 *a te* p. 18, 20 *Oratio satis digna.* 26 *perpetratur* p. 20, 17 *Qualiter peccando gentiles didicerat.* 28 *tuo* p. 22, 10 *Quia hic dicit de ingenio suo pulcre.* 29 *pati* p. 22, 25 *Haec lex naturalis quod non uis pati alii ne feceris.* 30 *pueris* p. 23, 20 *Hic dicit quia furabatur et pueris dabat ut luderent cum illo.* 31 *ego* p. 24, 20 *Hic dicit non se in deum peccasse sed in creaturis eius.* II 2 *flagitiorum* p. 25, 22 *Incenctua* (sic) *libidinum confitetur.* 4 *abs te* p. 26, 30 *Ubi dicit se tunc esse sedecim annorum sanctus augustinus.* 5 *tenuis* p. 27, 15 *Qua intentione confessione* (sic) *suarum fecerit libros.* 8 *laudis* p. 29, 5 *excusans in rebus pessimis.* 9 *peccato* p. 30, 12 *Ad quod furtum perrexit.* 10 *corde* p. 31, 17 *Discretio facinoris.* 12 *fallentibus* p. 32, 27 *Quam pulcre hic loquitur de uitis et uirtutibus.* 17 *solus* p. 35, 28 *Quod nemo facile irrideatur solus.* III 2 *solet* p. 37, 28 *Inter miseriam et misericordiam.* 3 *felicitatis* p. 38, 26 *Quae sit uera misericordia.* 7 *ita* p. 41, 2 *De ortensio libro ciceronis.* 7 *biennium* p. 41, 11 *Hic dicit quo tempore mortuus sit pater eius.* 9 *gressus* p. 42, 19 *Qualiter se habeat intelligendo Tullium.* 10 *meae* p. 44, 20 *qualiter obsint fabelle poetarum.* 15 *ipsum* p. 48, 3 *pulcre dicit*

*de flagitio sodomitarum.* 19 *meam* p. 51, 16 *Hic recordatur matrem suam.* 19 *eam* p. 51, 22 *Somnium quod uidit mater eius quo consolata est.* IV 2 *eorum* p. 55, 8 *quod hic dicit tunc temporis unam se habere concubinam.* 4 *spernis* p. 56, 24 *Agonista corona ex certamine adquisita.* 6 *deliniasti* p. 58, 5 *Hic dicit quod nebridius sit ei factus carus amicus.* 6 *dici* p. 58, 13 *Municipium est territorium ciuitatis dictum est autem quod tantum id est tributa uel munera reddat.* 7 *meae* p. 59, 6 *Quam pulcra sententia de eodem amico.* 10 *conqueri* p. 60, 24 *pulcra sententia de eodem amico.* 16 *uniuersitas* p. 66, 9 *Salutare consilium.* 20 *tres* p. 69, 10 *hic dicit se libros fecisse de pulcro et apto.* 21 *meus* p. 69, 14 *hunc laudat hyerium auctorem magnum.* 26 *confitebar* p. 73, 10 nel margine ora in parte tagliato *Quid scripse cum esset norum. sept 27 decidebam* p. 73, 19 *Hic dicit quod nullo exponente libros rethoricos intellexit.* V 3 *meae* p. 78, 8 *de fausto episcopo nimis iniquo.* 5 *ueritas est* p. 80, 13 in mg. *haec omnia mathematicorum sunt.* 13 *fecisti* p. 86, 21 in mg. *Hic dicit quare romam desiderauerit.* 14 *peruersitate* p. 87, 28 *Quod diuino conamine romam se ire ortabatur.* 15 *romam* p. 89, 3 *Hic se egrotum memorat.* 17 *ad te* p. 90, 9 *nunc dicit se sanatum oblationibus matri (sic) sue.* 21 *sentiret* p. 94, 8 *Hic dicit qualiter de xp̄o hesitauerat.* 22 *uolebam* p. 95, 14 in mg. *Roma egrediens mediolanum profectus est.* 23 *mitteret* p. 95, 21 *Mira laus in beatum ambrosium.* 24 *quidem* p. 96, 23 *qualiter anceps illi uidebatur fides catholica.* VI 1 *praesumebat* p. 99, 20 *Qualiter mater eius uixerit mediolano.* 3 *silentio* p. 102, 2 *uitam beati refert ambrosii.* 4 *audiendum* p. 102, 17 *Ambrosium sanctum praedicantem.* VII 7 *inbibebat* p. 131, 25 *hic dicit fallaces esset (sic) diuinationem mathematicorum.* 8 *colligerent* p. 133, 4 *De constellatione duarum praegnantium mulierum.* 13 *homines* p. 137, 11 in mg. *In principio erat uerbum plathonicum fit non uerbo sed ratione usque et tenebre eum non comprehenderunt.* 14 *natus est* p. 138, 8 in mg. *Quid libri platonici habeant lector diligenter attende.* 17 *eges* p. 142, 2 *considerantes ueraciter disputant.* 26 *didicisset* p. 150, 6 *hic cepit beatum paulum apostolum legere.* VIII 2 *dubitabam* p. 154, 12 in mg., iscritto in una croce *de sancto simpliciano.* 3 *diuidicauerat + et dilucidauerat* p. 155, 3 in mg.

in cartiglio portato dalla bocca d'un dragone *Quod rome uictorinus doctissimus erat.* 4 *ecclesia* p. 156, 23 in cartiglio sostenuto da un uccello *Gesta uictorini in conuersione.* 7 *dilatam* p. 159, 5 in mg. in cartiglio tenuto da una giovane donna (la sposa) *de sponsa.* 8 *ad te* p. 159, 23 *Oratio.* 10 *oratoriam* p. 161, 12 in mg. in cartiglio tenuto de un pesce *Iuliani temporibus prohibitum sit ne christiana lex doceretur.* 15 *sciebamus* p. 165, 13 *De monasterio apud mediolanum.* 15 *adhuc* p. 165, 16 *mentio beati antonii.* 17 *uoluptatibus* p. 168, 4 *Qualiter beatus Augustinus castitatem a deo petebat. sed se non cito exaudiri orabat.* 19 *desereret* p. 170, 1 *loquutio inter augustinum et alipium.* 21 *Adam* p. 171, 6 *Quomodo membra subitiantur imperanti animo.* 22 *erubescunt* p. 172, 14 *De duabus uoluntatibus.* 29 *mei* p. 178, 11 *Quod in epistola beati pauli legerat augustinus ut confiteretur.* 30 *coniunctus est* p. 179, 6 *Quod matri hanc uisionem indicauerat.* IX 3 *sufficerem* p. 190, 7 *Epistolam ad beatum ambrosium.* 14 *ausu* p. 190, 22 *Hic filium suum adeodatatum nominat.* 15 *cordibus* p. 191, 23 *a iustina mediolanensis ecclesiae persecutio.* 15 *inuitantibus* p. 192, 8 *Qualiter reuelata sint corpora sanctorum martyrum geruasii et protasii.* 17 *prudencia* p. 194, 11 *Optimum exemplum ad sobrietatem tenendam.* 21 *pectoris* p. 198, 14 *Patrem augustini christianus effectus* (sic). 32 *pascitur* p. 205, 11 *Quod lauatio corporis ab anima repellat anxietatem.* 32 *tui* p. 205, 20 *ymnus beati ambrosii.* 35 *ago* p. 207, 10 *oratio pro matre defuncta.* X 17 *nuntiauimus* p. 221, 24 *de quinque partitis sensibus.* 50 *ecclesiae* p. 246, 22 in mg. *de cantu.*

5. Le *varianti singolari* (intendiamo dire quelle che non trovano riscontro nell'apparato critico della Skutella) sono numerosissime, parecchie, generalmente, in ogni paragrafo. Non ci sembra tuttavia che esse offrano quasi mai un contributo al miglioramento del testo, potendosi quasi tutte spiegare come corruzioni della tradizione genuina dovute a qualcuna delle cause ben note agli studiosi. Non tenendo conto delle varianti puramente ortografiche né di quelle dovute a evidente errore di pronunzia o di lettura, molte consistono nella trasposizione di qualche parola, facile sia nel copiare sia nello scrivere sotto dettatura, più raramente di frasi intere; numerosi sono i casi

di aplografia e di dittografia, come pure di assimilazione regressiva o progressiva.

6. Tra le varianti che valgono a mostrare meglio il comportamento del nostro codice hanno un certo interesse quelle *suggerite dal testo biblico* e le trivializzazioni.

Il nostro copista, o meglio lo scriba del suo immediato o mediato originale, modifica spesso, secondo un procedimento noto e ovvio, le citazioni e le allusioni bibliche secondo il testo che ha nell'orecchio (nel caso nostro, la Volgata); e ciò anche dove Agostino si distaccava dal testo biblico per ragioni sfuggite all'amanuense. Questo processo incominciò naturalmente in uno stadio della tradizione testuale molto anteriore a quello rappresentato dal nostro codice, che spesso concorda con altri in questi mutamenti. Qui teniamo conto solo delle lezioni proprie del nostro (citiamo il passo biblico, poiché spesso le citazioni dello Skutella sono incomplete o inesatte).

Il 15 p. 34, 12 *domino + pro omnibus* (Ps. 115, 12). V 1 p. 76, 23 *tui* (Ex. 15, 11, mentre Ps. 34, 10 e 70, 19 hanno *tibi*). VII 12, p. 136, 28 *permanes* (Ps. 101, 13). 13 p. 138, 4 *his qui credunt* (Io. 1, 12). 23 p. 145, 18 *quae facta sunt* (Rom. 1, 20). VIII 2 p. 153, 27 *scientia dei* (Sap. 13, 1). X 9 p. 216, 10 *fecit me* (Ps. 94, 6). 13 *cum magna* (Ps. 123, 25 *cum magnis*); introduce il *cum* dalla Volgata, ma lascia il nominativo! 45 p. 243, 16 *quod] qui* (I Cor. 1, 31; II Cor. 10, 17). Ibid. lin. 17 *glorietur* id. (anche altri). 63 p. 258, 1 *sum ego* (Ps. 24, 16; 85, 1; 87, 16, contro Ps. 108, 22). XI 32 p. 286, 14 s. *confitebor* (bis; il fut. è la forma normale di prima pers. nei Salmi). XII 2 p. 295, 3 *domine] domino* (anche BP; Ps. 113, 16); ibid. lin. 8 *caeli + domino* (solo t). 40 p. 324, 9 *fecit + deus* (Gen. 1, 1). XIII 14 p. 338, 23 *amicus sponsi* (Io. 3, 29). 22 p. 344, 14 *prospiciat* (Ps. 84, 12). 27 p. 349, 6 *exiuit* (Ps. 18, 5).

7. Tentativi di *trivializzazione*, per rendere facile una lezione che suona in qualsiasi modo difficile e peregrina, s'incontrano frequentissimi, e attestano la scarsa cultura dell'amanuense (o della sua fonte) e anche una certa ingegnosità nello sfuggire alle modeste difficoltà che il testo gli presenta; talvolta, però, le congetture sono inintelligibili. Scegliamo un mazzo di esempi: I 17 p. 13, 24 *pressu stomachi] pressus molestia stoma-*



*chi* (lez. tormentata); 27 p. 21, 16 *suspenderent... et non]* *suspenderunt... ut non*; II 7 p. 28, 29 *praeceps]* *in praeceps*; 9 p. 30, 25 *ad quod deficiebam]* *a quo d.*; III 3 p. 38, 20 *neque enim nunc non misereor]* *non om.*; 5 p. 39, 27 *distabui]* *diu ista habui*; 5 p. 40, 4 *uagatus sum... ad longe recedendum a te]* *u. s. a longe r. a te*; 13 p. 47, 15 *cui membro]* *cuique m.*; IV 9 p. 60, 4 *dabatur]* *uidebatur*; 19 p. 68, 14 *descensum uitae]* *discessum u.*; 23 p. 71, 3 *sauciaretur]* *satiaretur*; V 3 p. 78, 11 *suauiloquentiae]* *suavis loquentiae*; lin. 14 *quid mihi scientiae comedendum adponeret]* *q. m. s. commendandum a.*; 6 p. 80, 22 *cum dictis Manichaei]* *c. d. manicheis*; 8 p. 82, 1 *ditatorem]* *datorem*; 18 p. 91, 19 *quo]* *quod*; VI 2 p. 100, 5 *pocillum]* *poculum*; 4 p. 102, 15 *sciscitandi]* *suscitandi*; 5 p. 104, 3 *contruderet]* *concluderet*; 16 p. 115, 25 *nutabat in consilio]* *mutabat in c.*; 19 p. 117, 19 *obrepat]* *obrepet*; VII 1 p. 124, 10 *conabar cogitare te homo et talis homo]* *c. c. te hominem et talem hominem*; 8 p. 132, 23 *secundum suas (+ uias) quas constellationes appellant]* *in c. c. sicuti m.*; 16 p. 141, 4 *ut uiderem esse, quod uiderem]* *ut u. e. q. uideram*; 19 p. 143, 10 *et absit, iam ut dicerem]* *et a., ut iam dicerem (ut dicerem iam S)*; VIII 1 p. 152, 24 *nutabant omnia]* *mutabant o.*; p. 153, 4 *ut proferret uolebam]* *ut proferre u. (non capito)*; 9 p. 160, 1 *et accedunt et inluminantur]* *et accendunt et i.*; lin. 6 *feruefaciunt]* *feruere fatiunt*; 13 p. 163, 26 *post assessionem tertiam]* *post abscesione (b alt. manu) testium*; 26 p. 175, 14 *succutiebant]* *sautiabant*; IX 5 p. 191, 29 *uigiliarum primas tenens]* *u. primitias t.*; 19 p. 196, 18 *castificaretur]* *testificaretur*; X 11 p. 217, 7 *transibo uim (uitam t) qua haereo corpori et uitaliter compagem eius repleo]* *lin. 18 nam et hanc habet (habent t) equus et mulus*; 13 p. 218, 24 *nescio qui (quid t) secreti]* *p. 219, 12 mel defrito]* *mel de fructu*; 30 p. 232, 12 *hoc]* *hos (scil. numeros)*; 36 p. 236 *dominus deus animi tu es]* *deus dom. a. tu es*; 51 p. 248, 3 *regina colorum lux]* *r. celorum l. (altri oculorum)*; 62 p. 257, 2 *ipse me seducam]* *ego me s.*; 67 p. 260, 14 *ambiendum mihi fuit ad angelos?* *an eundum m. f. ad a.*; XIII 10 p. 335, 6 *oleum infra (supra t) aquam fusum.*

8. Tali congetture si presentano spesso in funzione quasi

di glossa: I 5 p. 4, 16 *paruane est + miseria*; 28 p. 22, 2 *nam longe a uultu tuo + eram*; IV 12 p. 63, 1 *curanda + erat*; VI 13 p. 112, 26 *non sui habere sed tui (+ habere) fiduciam*; 18 p. 117, 9 *pedes + meos*; 21 p. 119, 2 *sapientiae + tuae*; VIII 7 p. 158, 16 *periculum + suum*; 15 p. 167, 9 *dicauerant etiam ipsae uirginitatem + tibi*; X 1 p. 209, 12 *cognoscam<sup>2</sup> + te*; 6 p. 213, 17 *indicabo ergo (+ me) talibus*; 12 p. 218, 9 *donec enubiletur (+ illud) quod uolo*; 59 p. 254, 1 *uita + mea*; 62 p. 257, 20 *proximi + mei*; XI 14 p. 273, 20 *aliud est uidere, aliud (+ est) ridere*; XII 5 p. 296, 13 *neque sensibilis + est*; 25 p. 310, 15 *quod deus + est*; XII 31 p. 315, 18 *sed tamen bonum + est*; XIII 31 p. 352, 10 *uerbum autem (+ tuum) deus*; 32 p. 353, 21 *quod bonum (+ est) et beneplacitum et perfectum*.

Una vera e propria glossa troviamo nel l. VIII 9 p. 161, 4 *rex noster alligauit fortem + diabolum* (cfr. Matth. 12, 29). X 21 p. 224, 27 a *dixerit* segue: *definito quid est memoria*, evidentemente un lemma entrato nel testo (lo Stuttgartense s. x ha le medesime parole cancellate e sostituite così in mg.: *definit quid est memoria*).

9. Notiamo, per integrare l'apparato critico dello Skutella, alcune lezioni del nostro codice che colà sono attribuite ai soli aditori, in generale o nominatamente: II 18 p. 36, 22 *ab] a*; V 3 p. 78, 11 *iam om.*; VI 10 p. 108, 12 *sicut uerum illud gaudium t, sicut uerum gaudium Sk, sicut illud u. g. edd.*; 11 p. 109, 5 *diligebat + me*; VII 7 p. 130, 14 *bonus + est blm*; 13 p. 137, 28 *eum] ipsum blm* (testo biblico); VIII 4 p. 156, 2 *Christi + te blm*; IX 24 p. 200, 2 *ibi] ubi*; X 43 p. 241, 12 *calamitates bl*.

Rileviamo ancora, per l'importanza che a torto si volle attribuire a tardive varianti di questa parola a proposito dell'identificazione di Cassiacum, la lez. *cassiato* (IX 5 p. 183, 16), che il nostro ha comune con P.

10. Concludiamo con alcune osservazioni all'ed. Skutella, suggerite dall'esame del nostro cod. o comunque della tradizione testuale delle *Confessioni*.

I 1 p. 1, 19 *quomodo credunt sine praedicante?* Così Skutella e Vega (mi riferisco all'ed. riveduta di Madrid, Bibl.

de autores cristianos, 1946), seguendo FO<sup>1</sup>SV (serm. Guelferb. I, 1); δπ GH0<sup>2</sup>Stuttg. edd. (c. Faust. 12, 45) Eug. hanno *credent*; così t. Come osservano l'Ernout (*Rev. de Philol.*, X 1936, p. 293) e il Castiglioni (*Athenaeum*, XIII, 1935, p. 272, v. anche P. Vallette *Rev. d. ét. anc.*, XXXVII 1935, p. 378 s.), i futuri che precedono e seguono inducono a preferire *credent*, con Knoell e Labriolle.

I 25 p. 19, 12 *ut haberet auctoritatem* (+ ad γπFOVt edd. om. CDHSSStuttg. Knoell) *imitandum uerum adulterium*. Con Labriolle (*Rev. d. ét. lat.*, 1936, p. 196, *Bull. Ass. Budé*, I, 25, p. 19), riteniamo l'*ad* richiesto dal senso.

IV 11 p. 62, 8 *bene quidam dixit de amico suo: dimidium animae meae*. I codd., compreso t, hanno *suae*, che gli editori anteriori al Knoell mutano in *meae*, evidentemente per riprodurre fedelmente la citazione di Orazio *Carm.* I 3, 8; ma qui la frase è modificata perché riportata in discorso indiretto.

VI 1 p. 98, 25 *resuscitandum tibi flebat et feretro cogitationis offerebat* (σEFGOS Knoell Labriolle Skutella Vega, *efferebat* δπt edd.) *ut diceres filio uiduae: iuuenis, tibi dico, surge. efferebat* è da preferirsi perché più vicino al testo biblico qui citato: *ecce defunctus efferebatur filius unicus matris suae* (Luc. 7, 12).

VI 26 p. 123, 23 *et ecce ades et liberas a miserabilibus erroribus et constitues* (BF(?)PSV<sup>1</sup> Knoell Sk, *constituis* HOV<sup>2</sup>Z Stuttg. t edd.) *in via et consolaris nos et dicis. constituis* (forse preferito pure dallo Skutella, che lo pone al primo posto nell'apparato critico, onde vien da pensare che *constitues* sia errore di stampa) è imposto dalla serie dei presenti, più ancora che il *credent* discusso qui sopra.

VIII 3 p. 155, 8 *quibus tunc fere Romana nobilitas inflata spirabat propolis iam (colens. populosa t o pr. in ras.) et omnigena deum monstra*. La congettura dello Skutella, *propolis*, non ha trovato fortuna presso gli studiosi: v., oltre Labriolle e Castiglioni sopra citati, Sizoo, *Museum*, XLIII, 1936, p. 118. Accogliendo il suggerimento del Castiglioni, che la correzione debba partire da qualcosa come *propudia*, leggerei volentieri *propudiosa*. Questo epiteto è applicato alle divinità pagane da Minucio Felice 25, 8 e da Arnobio V 25.





IX 24 p. 200, I *ubi pascis Israel in acternum ueritate* (C'DHO<sup>1</sup>SV Stuttg<sup>1</sup> Knoell Vega, *ueritatis* C<sup>2</sup>EFGMO<sup>2</sup> Stuttg<sup>2</sup>. t edd.) *pabulo*. Per quanto seducente come *lectio difficilior*, *ueritate* suppone una durezza di costrutto che ritengo inaccettabile.

X 8 p. 214, 17 *altius autem tu misereberis, cui misertus eris, et misericordiam praestabis, cui misericors* (s<sup>2</sup> ex d corr. S, *misertus* t)  *fueris*. Evidentemente lo Skutella omette, per errore materiale, di riferire la lez. *misertus* con i suoi testimoni. (PQW sec. Knoell).

MICHELE PELLEGRINO.

Università di Torino.

NOTA.—Il ms. reca numerosi disegni marginali, di cui riproduciamo qui due saggi. Il prof. Aldo Bertini, libero docente di storia dell'arte nell'Università di Torino, ha cortesemente aderito alla nostra preghiera di esaminare tali disegni, e ci ha comunicato la relazione che qui pubblichiamo, ringraziandone vivamente l'illustre Collega.

"Nessun dubbio che i disegni sono coevi alla scrittura, la quale non è anteriore all'ultimo quarto del sec. XIII.

"Disegni marginali privi di colore sono assai rari nei manoscritti e quindi di notevole interesse anche quando non hanno una spiccata individualità artistica.

"Anche indipendentemente dalla considerazione della scrittura, i disegni potrebbero esser classificati come appartenenti agli ultimi decenni del XIII sec., se anche riproducenti un'iconografia tradizionale più antica, perché improntati ad un gotico già spiccato e pur memore delle forme romaniche.

"I disegni di maggiore importanza sono una dozzina circa, per lo più motivi ornamentali, mostri, cartelle, uccelli; in rari casi compare la figura umana. Particolarmente notevole è il disegno che illustra il versetto della Genesi I, 28 (Iddio che benedice Adamo ed Eva), qui riprodotto: l'iconografia è quella ben nota, tra l'altro anche per i mosaici dell'atrio di S. Marco a Venezia, della fine del sec. XIII.

"Di per sé l'iconografia, diffusissima, non consente determinazione di luogo: tuttavia il permanere di forme romaniche in uno stile ormai gotico suggerisce come autore dei disegni un miniatore dell'Italia settentrionale. Osservazione che sembra confermata dalla provenienza del manoscritto, il quale ha appartenuto al monastero di San Bernardino ad Ivrea".